

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 5. Gennaio 2021
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacac, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 5: 978-88-9295-108-2

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 5. Gennaio 2021
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare



Bacinetto con visiera a becco di passero, Milano 1400-1430,
Museo delle Armi "Luigi Marzoli" (inv. E 2), Fotostudio Rapuzzi

Renitenza alla leva a Siena tra il XIII e la prima metà del XIV secolo

di MARCO MERLO

ABSTRACT: Communal military systems in the Fourteenth and Fifteenth Century Italy are largely based on personal compulsory *corvées*. Therefore, townsfolks mobilisation for military expeditions (*Cavalcate*) need to be enforced by some sort of sanction, of a nature and severity varying from Commune to Commune and according to circumstances. In Siena, thanks to thanks to extensive documentation, it can be observed how the Commune punished transgressors between XIII and 1287 with the Ghibelline government and from 1287 to 1355, the years of the Guelph government of the Nove. From the analysis of the documents, it is possible to measure the political meaning of the offense, treated differently by Ghibellini and Guelphs, the economic impact that the fines had for offenders. It was with the government of the Nove that the first military justice organs were created, functional to the policies of the regime. With the crisis of the government of the Nine, we are witnessing a slow but progressive decrease in the offense towards the middle of the fourteenth century, attributable to the increasingly important use of mercenary troops.

KEYWORDS: DRAFT EVASION, SIENA, Ghibelline, Guelph, Commune Army

Per quanto lo studio del diritto comunale in anni recenti abbia affrontato anche il tema degli obblighi e della giustizia militare¹, raramente il reato di renitenza alla leva è stato affrontato nella sua specificità².

1 Tommaso PERANI, *Crimini di guerra. L'amministrazione della giustizia durante le campagne militari dei comuni italiani*, in GRILLO, Paolo, (cur), *Cittadini in armi. Eserciti e guerre nell'Italia Comunale*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2011, pp. 83-100; Fabio ROMANONI, «Tra sperimentazione e continuità: gli obblighi militari nello stati visconteo trecentesco», in *Società e Storia*, 148, 2015, pp. 205-230; Fabio ROMANONI, «Obblighi militari nel marchesato di Monferrato ai tempi di Teodoro II», in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, CXVIII, I, 2020, pp. 59-80.

2 Aldo A. SETTIA, *Tecniche e spazi della guerra medievale*, Roma, Viella, 2006, pp. 236-244; Fabio BARGIGIA, *Gli eserciti nell'Italia comunale. Organizzazione e logistica (1180-1320)*,

Tra il XIII e il XIV secolo iniziarono a cristallizzarsi nell'Italia comunale le istituzioni militari e ogni comune riuscì a trovare soluzioni amministrative per le diverse situazioni, adattandosi al clima politico. In questi contesti, il rifiuto di partecipare all'esercito, venne gestito in differenti modalità giuridico-istituzionali³, la cui analisi mette in evidenza numerosi aspetti della vita comunale, da quella politico-amministrativa a quella economico-finanziaria.

Il caso senese è particolarmente illuminante, poiché la documentazione offerta da Siena permette, incrociando i dati contenuti nelle norme statutarie con quelle dei registri delle differenti magistrature cittadine e della fonte contabile dei Libri di Biccherna, di misurare l'entità e la natura del fenomeno in una città che dal 1203 al 1350 non ha conosciuto tre anni consecutivi di pace, impegnata, spesso contemporaneamente, in guerre su più fronti. Inoltre questo lasso cronologico investe due momenti fondamentali per la storia istituzionale, politica e sociale della città: dall'inizio del XIII secolo al 1287, caratterizzato dal governo ghibellino e dal 1287 al 1355, gli anni del regime guelfo del governo dei Nove.

Come per tutti i comuni, anche a Siena l'esercito poteva essere chiamato principalmente per due tipologie di spedizioni: le cavalcate e la mobilitazione dell'esercito. Le prime erano operazioni militari limitate nel tempo e nello spazio, a cui in genere partecipava solo un ristretto numero di cavalieri, a volte affiancati da fanti. Invece per mobilitare l'esercito, il Consiglio della Campana stabiliva se la situazione richiedeva la mobilitazione di tutta la città, oppure la mobilitazione di un solo Terziere cittadino. Nella maggioranza dei casi, veniva mobilitato l'esercito per Terzo. La decisione su quale Terziere dovesse essere mobilitato era in genere presa per sorteggio⁴, e nelle spedizioni successive venivano mobilitati gli altri due su rotazione. In questi casi la ferma per ogni contingente era stabilita al

Milano, Edizioni Unicopli, 2010, pp. 119-126. Fabio ROMANONI, «L'organizzazione militare a Tortona attraverso il «Registro delle entrate e uscite del Comune» (1320-1321)», in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, CXIV, I, 2016, pp. 348, 314. Al tema è stata dedicata la giornata di studi: *Gouverner, négocier, punir. Pouvoirs publics, recrutement militaire et insoumission à la fin du Moyen Âge, Méditerranée-Region alpine XIIe-XVIIe s.*, a cura di Paolo BUFFO, François OTCHAKOVSKY-LAURENS, Matteo MAGNANI, tenutosi l'8 novembre 2013 presso AMU Telemme, Aix-en-Provence.

- 3 BARGIGIA, Fabio, DE ANGELIS, Gianmarco, *Scrivere in guerra. I notai negli eserciti dell'Italia comunale (secoli XII-XIV)*, in «Scrineum», V (2008), pp. 15, 45.
- 4 Ludovico ZDEKAUER (cur.), *Il Constituto del comune di Siena dell'anno 1262*, Bologna, Forni, 1897, p. 66.

massimo di quindici giorni, ma molto spesso le operazioni duravano più tempo, quindi il Consiglio Generale prescriveva l'ordine con il quale le truppe dovevano avvicinarsi. Le situazioni più gravi richiedevano la mobilitazione di tutto l'esercito, detto *exercitus generalis* o *exercitus per civitatem et comitatum*⁵, poiché a ogni Terziere poteva essere aggregato anche il comitato, che tuttavia non era necessariamente quello di pertinenza del Terziere stesso⁶.

Nel 1208 la più antica legge conservata a Siena regolamentava, tra le altre cose, le modalità per la formazione dell'esercito cittadino, chiarendo chi era esentato dal servizio armato e, fatto rilevante, i meccanismi istituzionali che colpivano coloro che non si erano presentati al raduno dell'esercito: ai *balitores* della città veniva ordinato di giurare che si sarebbero impegnati a denunciare, tramite lettere scritte, coloro che erano colpevoli di renitenza; inoltre veniva stabilito un tariffario delle multe per renitenza sulla base dell'*alliramento* dei singoli cittadini⁷.

Tuttavia, almeno dal 1229, le cose sembrano cambiare: dai libri di Biccherna degli anni compresi tra il 1229 e il 1235, gli anni della sanguinosa guerra contro Firenze, emerge come le multe siano stabilite di volta in volta dal Consiglio Generale e come il loro numero cresca nel 1230, l'anno di maggiore emergenza militare⁸.

Dalla metà del XIII secolo era sempre il Consiglio Generale che, dopo aver decretato il raduno dell'esercito, stabiliva le pene per i renitenti per ogni giorno di assenza: questa modalità, comune a molte città italiane, permetteva al renitente di poter raggiungere l'*oste* anche in un secondo momento. Tuttavia, nonostante questa possibilità, alla metà del secolo il comune prevedeva che moltissimi cittadini si sarebbero rifiutati di partire per la guerra, e quindi regolamentava le punizioni per i renitenti alla leva in cospicue multe, che divennero una delle

5 Id, p. 66, dist. I, rubr. CLVI.

6 Marco MERLO, *Aspetti militari dell'espansione senese in Maremma alla metà del Duecento*, in «Buletтино Senese di Storia Patria», CXX, 2013, p. 64.

7 Mario ASCHERI, Maria Assunta CEPPARI RIDOLFI, *La più antica legge della repubblica di Siena*, in Mario ASCHERI (cur.) *Siena e Maremma nel Medioevo*, Siena, Betti, 2007, pp. 210-213.

8 Sui meccanismi istituzionali dell'esercito senese tra il 1229 e il 1231, analizzato dalla fonte contabile del comune: Fabio BARGIGIA, «L'esercito senese nei più antichi libri di Biccherna (1226-1231)», in *Buletтино Senese di Storia Patria*, CIX, 2002, pp. 9-87. BARGIGIA, *Gli eserciti, cit.*, p. 124.

entrate più remunerative per le casse cittadine. L'entità delle sanzioni, proprio a causa della prevedibile frequenza del reato, venivano discusse di volta in volta, quando il Consiglio dibatteva il raduno di un esercito o di una cavalcata: a titolo di esempio le multe previste per i renitenti durante la spedizione in Maremma del 1260 ammontavano a 10 lire per i cavalieri e a 100 soldi per i fanti per ogni giorno di assenza⁹; mentre lo Statuto del 1262 stabiliva che chiunque si fosse completamente rifiutato di partecipare a un esercito o una cavalcata non sarebbe potuto essere eletto a nessuna carica pubblica e non avrebbe potuto ricevere alcun tipo di pagamento dal Comune¹⁰.

Nei medesimi anni si iniziava a porre il problema su chi realmente fosse reo di renitenza, poiché i motivi per cui un cittadino fosse obbligato a disertare una spedizione militare potevano essere diversi, tra cui l'essere già impegnato in un'altra operazione.

Ciò accadeva relativamente di frequente con le cavallate. Alla rubrica CLVI della *Distintio* I, è specificato che alla cavalcata non avrebbero potuto prendere parte coloro che *non teneat equum secundum modum ordinamenti seu statuti*, vale a dire che, secondo la rubrica CLV, avrebbero potuto parteciparvi solo chi era obbligato a tenere *equum pro comuni* e che, al momento della necessità ne potesse disporre, mentre tutti gli altri possessori di cavalli avrebbero partecipato solo all'esercito generale¹¹. Era previsto che il cavallo tenuto *pro comuni*, al momento del richiamo potesse essere malato o addirittura morto, e pertanto il proprietario, se non avesse avuto la possibilità di trovarne rapidamente un altro, avrebbe dovuto far registrare il fatto tramite giuramento¹². Tuttavia vi era la possibilità che anche coloro che non possedevano un cavallo avrebbero potuto prendere parte alle operazioni montate tramite gli *scambii*. Questi permettevano al proprietario di un cavallo di non essere lui a montare l'animale durante l'operazione bellica, ma de-

9 Archivio di Stato di Siena (d'ora in avanti ASSi), *Consiglio Generale* 9, c. 36.

10 ZDEKAUER (cur.), *Il Constituto cit.*, dist. I, rub. CCCLXXXIII, p. 145.

11 ZDEKAUER, *Il Constituto cit.*, pp. 65-66. Si veda anche Giovanni MAZZINI, MAZZINI, Giovanni, «Ad hoc ut exercitus sit magnus et honorabilis pro Comuni». L'esercito senese nel sabato sanguinoso di Montaperti», in Ettore PELLEGRINI (cur.), *Alla ricerca di Montaperti. Mito, fonti documentarie e storiografia*, Siena, Betti, 2009, p. 157, in cui si specifica essere i cavalieri obbligati a tenere un cavallo per il comune i veri e propri guerrieri a cavallo.

12 ZDEKAUER (cur.), *Il Constituto cit.*, dist. I, rub. CLV, p. 66.

signare un sostituto. A Siena sembra essere pratica largamente diffusa¹³, chiamati in altre fonti anche *equitatores* o *cavalcatores*¹⁴. Tale situazione già prevista nella fonte giuridica più antica senese, che esonerava dalle multe per renitenza, oltre che i non vedenti e i minori di 18 anni e gli anziani oltre gli 80, tutti quei cavalieri che avevano prestato il loro cavallo a terzi per le spedizioni passate¹⁵. Il sistema delle sostituzioni fu caratteristico di numerose città comunali, con piccole variazioni istituzionali locali¹⁶. A Siena, alla metà del Duecento, questa pratica non garantiva ai possessori dei cavalli di esimersi dal servizio armato, ma piuttosto faceva sì che, qualora fossero stati impegnati in altre operazioni, avrebbero potuto nominare un sostituto; in altri casi obbligavano chi avesse posseduto più d'un cavallo da guerra, a nominare dei *cavalcatores* tra coloro che non lo possedevano ma che, verosimilmente, avevano un armamento idoneo al combattimento montato¹⁷; in altre occasioni sappiamo che anche l'armamento era fornito dal proprietario del cavallo, com'è ordinato dal Consiglio Generale per l'invio dei 100 cavalieri da mandare nel 1255 in rinforzo all'esercito fiorentino contro Arezzo¹⁸. A tale proposito è interessante il caso del pescaiolo Guido di Jacopo, nominato *cavalcator* per Buoncompagno Giugnoli nell'esercito *super Lucenses*¹⁹.

Proprio la formazione del contingente da inviare in rinforzo all'esercito fiorentino, per la spedizione punitiva contro Arezzo del 1255, rappresenta un precedente istituzionale unico nelle politiche ghibelline senesi. In questa circostanza furono scelti *milites* e *pedites* da ogni Terziere, tuttavia, probabilmente considerando l'endemica rivalità tra le due città, il Consiglio Generale deliberò che chi, tra i nominati, non avesse voluto partecipare a questa spedizione, avrebbe potuto

13 Franco CARDINI, *L'argento e i sogni: cultura, immaginario, orizzonti mentali*, in *Banchieri e mercanti a Siena*, Roma, De Luca Editore, 1987, p. 306.

14 MAZZINI, "Ad hoc ut exercitus sit magnus et honorabilis pro Comuni" *cit.*, pp. 150-151.

15 ASSi, *Diplomatico Riformagioni* 1208, dicembre 6; commentato e trascritto in ASCHERI, CEPPARI RIDOLFI, *La più antica legge cit.*, p. 212. Nel 1208 l'età per essere richiamati era compresa tra i 18 e i 70 anni; alla metà del secolo, l'età viene spostata dai 16 ai 70 anni: MAZZINI, "Ad hoc ut exercitus sit magnus et honorabilis pro Comuni" *cit.*, p. 149.

16 Si veda ad esempio il caso pavese: Laura BERTONI, *La pratica delle sostituzioni negli eserciti cittadini: il caso di Pavia nella seconda metà del Duecento*, in Paolo GRILLO (cur), *Cittadini in armi. Eserciti e guerre nell'Italia Comunale*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2011, pp. 51-69.

17 ZDEKAUER, *Il Constituto cit.*, dist. I, rubr. CLVI, p. 66.

18 ASSi, *Consiglio Generale* 5, c. 31.

19 MAZZINI, "Ad hoc ut exercitus sit magnus et honorabilis pro Comuni" *cit.*, p. 159.

scegliere un sostituto²⁰, un cavillo istituzionale invece presente con una certa regolarità in altri comuni d'influenza senese, come a Massa Marittima, dove era possibile per i cavalieri affrancarsi dal servizio armato pagando un sostituto²¹. Che a Siena fosse un fatto invece eccezionale, lo dimostra il caso di Maestro Martino: nello stesso 1255 fu assolto dalla condanna per non essersi presentato all'esercito e cavalcata fatte dal Comune di Siena, grazie alle preghiere del Comune di Perugia, il quale dimostrò che Martino in quelle occasioni si trovava nella loro città, remunerato per mattonare la piazza pubblica²².

È opportuno osservare come una percentuale significativa dei cavalieri degli eserciti comunali fosse costituita, oltre che da cavalieri *stipendiarii* provenienti da altri comuni, anche dai *militēs* fuoriusciti delle città avversarie. Pure Siena sfruttò a scopi militari questa forza armata, ad esempio nel solo 1255 assoldò i fuoriusciti di Viterbo²³, e al contempo organizzava missioni diplomatiche e militari con le autorità di altri comuni per discutere su come trattare i banditi da entrambe le parti²⁴.

20 ASSI, *Consiglio Generale* 5, c. 31v.

21 Renato GAMBAZZA, *Massa e la Maremma. VI°-XIV° secolo*, Siena, Cantagalli, 2004, p. 134.

22 Probabilmente lo stesso maestro Martino che nel 1261 venne inviato, insieme ad altri 3 maestri, a Montepulciano per disegnare il cassero costruito dal comune di Siena. MAZZINI, «Ad hoc ut exercitus sit magnus et honorabilis pro Comuni» *cit.*, nota 193, p. 189. Ringrazio Giovanni Mazzini per l'informazione.

23 È registrato il pagamento di *CLVIII. libr. quos prefati Quattuor, cum Camerario, mutuo receperunt ab Ugolino et Arrigaccio Neri pro ipsis dandis et solvendis stipendiariis militibus de Viterbio qui servirunt comuni Senensi tempore guerre, ex forma Generali Consilii Campanie, sicut inde apparet instrumentum per manum Ugolini Iuncte notarii: I libri dell'entrata e dell'uscita della repubblica di Siena detti del Camarlingo e dei quattro provveditori della Biccherna. Sedicesimo libro, anno 1255*, Siena, Tipografia Cooperativa ex Combattenti, 1940, p. 4.

24 Napoleone Ciampoli, *miles* di comprovata esperienza militare (si veda: Marco MERLO, «*Super factum de Tornella*»: l'assedio del 1255», in Alessio CAPORALI, Marco MERLO (cur.), *Il castello di Tornella, Storia di un insediamento maremmano tra Medioevo ed Età Moderna*, Arcidosso, Effigi, 2014, pp. 143-145) nel 1256 è a capo di un'ambasciata delicata presso Villa Scarcia *ad loquendum cum ambaxatoribus de Colle Vallis Else, occasione exbannitorum partis utrisque: I libri dell'entrata e dell'uscita della repubblica di Siena detti del Camarlingo e dei quattro provveditori della Biccherna. Diciassettesimo libro, anno 1257*, Siena, Reale Accademia degli Intronati, 1942, p. 87. Per un esempio di impiego di banditi da parte di un comune: Fabio ROMANONI, «Tra sperimentazione e continuità: gli obblighi militari nello stati visconteo trecentesco», in *Società e Storia*, 148, 2015, p. 219.

Bisogna quindi notare che durante il regime ghibellino, i fuoriusciti di fede guelfa non furono mai accusati di tradimento o diserzione dal Comune, ma furono considerati come un'entità giuridica e istituzionale a parte, nemica della città, dotata di un proprio consiglio in esilio e un proprio esercito, come accadde ai guelfi senesi che combatterono con i fiorentini a Montaperti. Allo stesso modo Firenze non considerò disertori i fiorentini ghibellini, tra cui Farinata degli Uberti di dantesca memoria, che nella stessa battaglia combatterono al fianco di Siena²⁵.

Da ciò si può evincere che nell'evoluzione di una legislazione di guerra, le dinamiche politiche assumevano enorme peso. Peso politico che divenne centrale nella definizione del reato di renitenza a partire dal 1287 con l'instaurarsi del governo guelfo dei Nove²⁶. Se il governo ghibellino, dopo la metà del Duecento, fu caratterizzato da un sostanziale immobilismo in materia giuridico procedurale²⁷, diverso fu per i guelfi.

Una delle basi del potere dei Nove, fu quello di essersi arrogati, almeno dagli anni Trenta, il diritto di autorizzare le operazioni militari, cavalcate o eserciti,

25 MAZZINI, "Ad hoc ut exercitus sit magnus et honorabilis pro Comuni", *cit.*, pp. 208-209.

26 Sul regime dei Nove e la società senese, imprescindibile è il volume: Gabriella PICCINI (cur.), *Fedeltà ghibellina, affari guelfi. Saggi e riletture intorno alla storia di Siena fra Duecento e Trecento*, Pisa, Pacini, 2008 e i saggi ivi contenuti (in questa sede si segnala particolarmente: Andrea GIORGI, *Quando honore et cingulo militie se honoravit. Riflessioni sull'acquisizione della dignità cavalleresca a Siena nel Duecento*, pp. 133-208). Si veda sempre BOWSKY, William M., *Un comune italiano nel Medioevo. Siena sotto il regime dei Nove (1287-1355)*, Bologna, Il Mulino, 1986 e William M. BOWSKY, *Le finanze del Comune di Siena*, Firenze, La Nuova Italia, 1976. Sulla macchina bellica senese in età novesca il fondamentale: Francesco TRICOMI, «L'«Exercitus» di Siena in età novesca (1287-1355)», in *Bullettino Senese di Storia Patria*, CXII, 2005, pp. 9-246. Importante nel periodo novesco, anche sotto il profilo militare, le vicende delle grandi famiglie senesi e il loro rapporto con il comune e il territorio. Sul tema si veda: Roberta MUCCIARELLI, *I Tolomei banchieri di Siena*, Siena, Protagon Editori Toscani, 1995; Alessandra CARNIANI, *I Salimbeni quasi una signoria. Tentativi di affermazione politica nella Siena del Trecento*, Protagon Editori Toscani, 1995; Roberta MUCCIARELLI, *Piccolomini a Siena. XIII-XIV secolo. Ritratti possibili*, Pisana, Pacini, 2005; Eloisa AZZARO, *Storia di una comunità di frontiera: Torniella dalla signoria locale al dominio cittadino (1230-1330). Nuove acquisizioni dal diplomatico nell'archivio Bulgarini d'Elci*, in ALESSIO CAPORALI, Marco MERLO (cur.), *Il castello di Torniella, Storia di un insediamento maremmano tra Medioevo ed Età Moderna*, Arcidosso, Effigi, 2014, pp. 25-128.

27 VALERIA CAPELLI, ANDREA GIORGI, *Gli statuti del Comune di Siena fino allo «Statuto del Buongoverno» (secoli XIII-XIV)*, in *Codicologie et langage de la norme dans les statuts de la Méditerranée occidentale à la fin du Moyen Âge (XIIIe-XVe siècles)*, Mélanges de l'École française de Rome, 2014, p. 418.

diritto che dallo statuto del 1262 era sempre stato prerogativa del Consiglio della Campana²⁸, ma erano ben consci di reggere un

«Comune consapevolmente approdato al guelfismo per ragioni di opportunità e di calcolo finanziario, e, proprio per questo, retto da un governo che, già prima dell'avvento imperiale, sembra essersi caratterizzato per una 'politica guelfa' mai veramente aggressiva ed invadente nei suoi affari interni»²⁹.

Attuarono, laddove possibile, una politica che tendeva alla pacificazione sociale, cercando quantomeno di attenuare i dissidi politici che avevano dilaniato la città, anche nelle comunità del contado³⁰.

In materia militare, è sotto i Nove che nascono i primi organismi di giustizia militare³¹, e alla base vi era l'istituzione di commissioni, chiamate *cerne*, per registrare i richiamati nell'esercito e quanti si rifiutavano di prendervi parte³². Tuttavia le *cerne* richiedevano anche il giuramento di fedeltà al partito guelfo³³: solo nel 1294 sono 52 i cittadini che si rifiutarono di giurare fedeltà ai guelfi e quindi furono multati per renitenza³⁴.

Tuttavia la politica dei Nove, portò spesso a promulgare provvedimenti prudenti, quali esenzioni, proroghe e amnistie di reati e cause giudiziarie in concomitanza del raduno di un esercito, soprattutto in particolari momenti politici. Uno di questi fu la discesa di Arrigo VII³⁵, quando nel novembre del 1312 sono registrate

28 Maria Ludovica LENZI, *La pace strega. Guerra e società in Italia dal XIII al XVI secolo*, Montepulciano, Editori del Grifo, 1988, p. 54.

29 Barbara GELLI, «Per sospetto dello 'nperdore. Siena e i Nove all'avvento di Enrico VII di Lussemburgo (1311-1313)», in *Bullettino Senese di Storia Patria*, CXX, 2013, p. 221.

30 Roberta MUCCIARELLI, *Storie di debiti e di conflitti tra procedure di giustizia e prassi politica (Siena e il suo territorio, fine XIII-inizio XIV secolo)*, in Marina BENEDETTI, Angela SANTANGELO CORDANI, Alessandra BASSANI (cur.), *Tra storia e diritto. Giustizia laica e giustizia ecclesiastica dal Medioevo all'Età Moderna*, Milano, Giuffrè Francis Lefebvre, 2019, p. 131: «il livello della competizione politico-militare in atto ovvero la 'misura' della tranquillità del regime contro i 'nemici' interni o esterni, condizionavano l'atteggiamento del governo ed il trattamento delle richieste presentate dai singoli e dalle comunità» p. 131.

31 TRICOMI, *L'«Exercitus» di Siena, cit.*, p. 187.

32 Solo nel 1317 furono istituite tre commissioni per le *cerne*: ASSi, *Biccherna*, 134 (1317), cc. 119r, 128r, 124r

33 CANESTRINI, Giuseppe, *Documenti per servire alla storia della Milizia Italiana dal XIII secolo al XVI raccolti negli Archivi della Toscana*, Firenze, G.P. Vieusseux, 1851, p. 15.

34 ASSi, *Biccherna*, 104 (1294), cc. 66-68v., 70r.

35 Sulle politiche dei Nove durante questo importante evento: GELLI, *Per sospetto dello*

proroghe per i renitenti³⁶; allo stesso modo avvenne l'anno precedente, per la spedizione contro i Santa Fiora³⁷, vicini da sempre ai ghibellini senesi, oppure l'anno successivo, durante il conflitto con i conti d'Elci, *leaders* del movimento ghibellino maremmano³⁸.

Nonostante ciò, dalla documentazione emerge come tra il 1280 e il 1306 il numero dei renitenti aumenti e, nonostante i cavilli giuridici per evitare di comminare le multe, i libri di Biccherna restino pieni di sanzioni a cavalieri renitenti stabilite dagli *ufficiali della mostra*. Solo nel gennaio 1294, che non fu un anno particolarmente denso di attività militari, sono multati ben 62 *miltes* di 10 lire ciascuno³⁹, così come nel 1288 e 1291⁴⁰.

Nel 1286, per riconquistare il castello di Poggio Santa Cecilia, occupato l'anno prima dagli alleati del vescovo di Arezzo Guglielmo degli Ubertini, le forze senesi della taglia guelfa dovettero condurre un assedio di oltre cinque mesi comandato da Guido di Monfort⁴¹. L'operazione militare, per quanto di enorme importanza strategica, fu segnata da numerosi episodi di renitenza⁴², che obbligarono il comune a designare degli ufficiali deputati all'individuazione dei colpevoli⁴³ attraverso accertamenti durati fino al 1287⁴⁴.

Ancora nel 1306 e nel 1307 gli *ufficiali della mostra* multarono molti cittadini per non aver fornito i cavalli per l'esercito⁴⁵.

Le sanzioni in cui i *milites* potevano intercorrere erano talmente alte che finirono addirittura per sovrapporsi e incrociarsi⁴⁶ e il regime introdusse, come

'nperdore, cit.

36 ASSi, *Consiglio Generale*, 82, cc. 119r., 123r.

37 ASSi, *Consiglio Generale*, 78, cc. 89v, 90r.

38 ASSi, *Consiglio Generale*, 80, cc. 68v-70r. La *cerna* è ancora ricordata nel Seicento, riportata anche in: Giugurta TOMMASI, *Dell'histoire di Siena*, vol. II, Venezia, Gio. Batt. Pulicani, 1626, p. 171.

39 ASSi, *Biccherna*, 110, cc. 3r-21v

40 Rispettivamente: ASSi, *Biccherna*, 96, c. 10r e v; ASSi, *Biccherna*, 106, c. 32v; 35r.

41 Giovanni VILLANI, *Nuova Cronica*, a cura di Giuseppe PORTA (cur.), Parma, Ugo Guanda Editore, 1990, lib. VIII, CX.

42 ASSi, *Consiglio Generale*, 30, c. 34r-v e 34 c. 40r.

43 ASSi, *Biccherna*, 93, c. 198r.

44 ASSi, *Biccherna*, 93, c. 41r.

45 ASSi, *Biccherna*, 120, cc. 56v, 76v; ASSi, *Biccherna*, 121, c. 150v.

46 TRICOMI, *L'«Exercitus» di Siena, cit.*, p. 135.

in altre città, i primi organismi di giustizia militare. Ad esempio le *provvisioni* emanate nel 1304, riguardo le pene da applicare in caso di rifiuto di servire l'esercito fuori dai confini dello stato di Siena, prevedevano la sospensione delle cause giudiziarie e amnistie per numerosi condannati in concomitanza delle guerre, e nonostante ciò poteva accadere che l'esercito cittadino non raggiungesse un numero adeguato di effettivi⁴⁷.

Non mancarono renitenti illustri come il poeta Cecco Angiolieri che fu richiamato due volte in guerra, la prima nel 1281, quando i Senesi assediaron Turri in Maremma dove si erano asserragliati i Ghibellini, e la seconda nel 1288, quando presero parte alla guerra contro Arezzo in aiuto dei fiorentini. Ed è pur noto che nella prima di queste spedizioni fu colpito da due multe di 8 lire l'una per essersi allontanato senza permesso dall'esercito, *pro sua absentia* specifica la fonte⁴⁸; invece il pittore Duccio di Buoninsegna fu pesantemente multato due volte per essersi rifiutato di andare in guerra nel 1280 e nel 1302⁴⁹.

Per le cavalcate, durante il governo dei Nove, era necessario che le commissioni iscrivessero i richiamati nei *libri di cavallata*, ma i tempi per presentarsi alla cavalcata venivano spesso prorogati direttamente dai Nove, che stabilivano anche le sanzioni per chi non si fosse presentato nemmeno dopo la proroga: nel 1300, durante la guerra contro i Santa Fiora, furono concesse solo in settembre due proroghe, complessivamente di oltre 30 giorni⁵⁰. Per una cavalcata del 1304 furono concesse tre proroghe di 15 giorni ciascuna⁵¹. Una cavalcata del 1305 fu invece posticipata perchè non fu raggiunto il numero adeguato di *equi*⁵². Proprio per questo dal 1305 in poi il comune istituì una commissione specifica detta dei *cavagli de' la cavallata* per la supervisione delle cavalcate e per il disciplinamento dei cavalieri⁵³. Infatti un altro grosso problema era rappresentato da quei citta-

47 ASSi, *Consiglio Generale*, 65, cc. 124r-131r.

48 Aldo Francesco MASSERA (cur.), *I sonetti di Cecco Angiolieri*, Bologna, Zanichelli, 1906, p. 120.

49 James H. STUBBLEBINE, *Duccio di Buoninsegna and His School*, Princeton, Princeton University Press, 1979, pp. 191-192.

50 ASSi, *Consiglio Generale*, 58, cc. 76r-84r.

51 ASSi, *Consiglio Generale*, 65, cc. 116r-119v.

52 William M. BOWSKY, *Un comune italiano nel Medioevo. Siena sotto il regime dei Nove (1287-1355)*, Bologna, Il Mulino, 1986, p. 209.

53 ASSi, *Biccherna*, 121, 12v, 24r, 27v.

dini obbligati a tenere i cavalli per il comune e che al momento del richiamo non fornivano gli animali. Gli anni più densi di multe per questo reato sono il 1291 e il 1307 quando, durante l'assedio di Gargonza, importante episodio della guerra contro Arezzo e contro il legato pontificio Napoleone Orsini, i Nove falciarono con pesanti multe le comunità che, anche solo per pochi giorni, non mandarono i propri *pedites* all'esercito senese impegnato tra Lucignano e la Valdombra⁵⁴.

Esemplare al proposito è il caso di Taddeo di Montorgiali, che da quando si trasferì dentro le mura di Siena non fornì mai cavalli per l'esercito e quindi nel 1322 fu infine multato per un totale di 413 lire, 6 soldi e 8 denari, espropriato di una casa posta ad Abbadia San Salvatore e di una a Talamone⁵⁵.

All'interno del continuo processo di adeguamento normativo e la rilevanza del ruolo assunto dai giuristi nelle frequenti operazioni di revisione statutaria promosso dai Nove⁵⁶, una normativa più precisa sulla renitenza fu introdotta dallo statuto del 1309-1310⁵⁷, che anche in materia militare rappresentava una svolta, soprattutto nel rapporto con le comunità del contado⁵⁸, che rimaneva una delle principali preoccupazioni strategiche del regime⁵⁹. Qui il problema della presenza ghibellina continuava a essere pressante, per i numerosi castelli ancora in loro mano⁶⁰, in molti dei quali avevano avviato solide attività economiche che sfruttavano le risorse locali. Come recentemente osservato, fino al 1310

La linea politica oscillava tra implacabilità e misericordia, gesto caritativo e al tempo stesso potestativo, attraverso un ventaglio di misure e di risposte (interventi repressivi, mediazioni, amnistie, proroghe, cancellazio-

54 ASSi, *Biccherna*, 112, cc. 14r, 16v, 34r, 36rv, 105r.

55 ASSi, *Consiglio Generale*, 96, cc. 49v.-50r.

56 CAPELLI, GIORGI, *Gli statuti del Comune di Siena*, cit.

57 In questo statuto, «'monumento' della propaganda popolare senese» (GELLI, *Per sospetto dello 'nperdore*, cit., p. 221) sulle 1931 rubriche di cui è composto, solo 4 definiscono le caratteristiche del governo e delle istituzioni ghibelline, a riprova del carattere poco invadente delle politiche interne novesche. Si veda: Sergio RAVEGGI, *Siena nell'Italia dei guelfi e dei ghibellini*, in Gabriella PICCINI, *Fedeltà ghibellina, affari guelfi. Saggi e riletture intorno alla storia di Siena fra Duecento e Trecento*, Pisa, Pacini, 2008, pp. 47- 48, e 55, nota 81.

58 Sull'impatto del Costituto del 1309-1310 nella vita senese, si veda i saggi in: GIORDANO, Nora, PICCINI, Gabriella (cur.), *Siena nello specchio del suo costituito in volgare del 1309-1310*, Ospedaletto, Pacini Editore, 2014.

59 Cfr. MUCCIARELLI, *Storie di debiti e di conflitti* cit.

60 GELLI, *Per sospetto dello 'nperdore*, cit. pp. 219-220.

ni-riduzioni-rateizzazione del debito, provvedimenti a favore dei banditi pro avere e ad personam) il cui sapiente, selettivo, uso era calibrato sull'*hic et nunc*, la congiuntura, la valutazione del momento, la fisionomia delle comunità⁶¹.

Lo statuto del 1309-1310 fissava l'importo delle multe sia per i cavalieri e i fanti cittadini che non si presentavano all'esercito, sia per le comunità che non inviavano gli uomini richiesti da Siena, mettendo così definitivamente fine alle deroghe e agli aggiustamenti dei cinque anni precedenti⁶². I fanti, sia cittadini sia delle comunità, che non si presentavano all'esercito, dovevano essere multati con 10 lire per il primo giorno di assenza, mentre i cavalieri con 50 lire, e tutti erano ulteriormente sanzionati con 15 lire per ogni giorno successivo⁶³; venivano sanzionati anche coloro che non si presentavano con l'armamento imposto dallo statuto⁶⁴.

Veniva inoltre istituito un notaio, fatto di assoluta rilevanza, addetto alla difesa d'ufficio degli accusati di renitenza che, a detta loro, non erano colpevoli dell'accusa⁶⁵: si stabiliva il principio di innocenza fino a prova contraria.

Ancora nel 1316 i Nove, dovendo chiamare a raccolta tutto l'esercito contro le forze di Uguccone della Faggiola, arrivato di fronte alle mura di Siena, per timore di renitenti, condonarono all'ala moderata dell'opposizione i reati meno gravi⁶⁶, ma ancora nel 1317 le multe per renitenza furono elevate⁶⁷.

A causa della frequenza del reato potevano accadere errori giudiziari. Nel 1306 Viscontino Borrromei si vide recapitare un'ingente multa per non aver corrisposto la sua quota di cavalli richiesti dal comune. Viscontino in realtà risiedeva da più di vent'anni in Francia e la sua quota era stata già corrisposta dal fratello⁶⁸. Nel 1313 Toso di Neri di Giacomo Ranuccini fu condannato alla pubblica infamia per non aver fornito il cavallo per la difesa di Radicondoli: emerse tuttavia che

61 MUCCIARELLI, *Storie di debiti e di conflitti cit.*, pp. 129-130.

62 *Il Costituto del comune di Siena volgarizzato nel MCCCIX-MCCCX*, Siena, Tip. e Lit. Sordomuti, 1903, vol. II, p. 225.

63 Id., Distinzione V, rubr. DVII, vol. II, pp. 471-472.

64 Id., Distinzione V, rubr. D, vol. II, pp. 468-469.

65 Id., Distinzione I, rubr. CCXXXIV, vol. I, p. 192.

66 TRICOMI, *L'«Exercitus» di Siena, cit.*, p. 73.

67 ASSi, *Consiglio Generale*, 88, cc. 165v-168r.

68 ASSi, *Consiglio Generale*, 69, cc. 103r-104v.

si trattava di un errore di copiatura, perché Toso aveva fornito per l'operazione militare un palafreno⁶⁹.

Tra questi errori giudiziari è importante il caso di Ciolo Provenzani, eminente esponente del regime novesco. Nel 1316 fu accusato di essersi rifiutato di partecipare alla cavalcata conto i conti d'Elci. In realtà Ciolo era *graviter infirmus corpore* e quindi chiese ai Nove l'annullamento della multa di 100 lire imposta dal Consiglio Generale su mozione del podestà. Interessante è osservare che Ciolo fece affidamento su un precedente processuale, quello dei fratelli Spinello e Nero da Cerreto, condannati in un primo tempo dal podestà per non aver preso parte all'esercito contro Sinalunga nel 1313 e in seguito assolti, previa revisione delle prove fornite dagli stessi imputati⁷⁰.

A complicare le cose, oltre ai possessori di cavalli realmente inabilitati a montare il proprio animale, per problemi di salute e per età avanzata, vi erano quelli deceduti: in queste circostanze le cose erano ulteriormente complicate dalle eredità, in particolar modo su chi dovesse cavalcare i cavalli del comune⁷¹.

Furono relativamente comuni anche le frodi⁷²: nel 1297 il regime fu informato che una ventina di nobili senesi che, avevano i propri cavalli iscritti *inter masnadas*, ricevevano regolarmente il sostanzioso soldo per il mantenimento e per cavalcarli, ma che in realtà facevano prendere parte alle operazioni i propri *famuli*⁷³.

Nello statuto del 1324-1344, per favorire afflusso di truppe, soprattutto in particolari momenti d'emergenza, vengono promulgate e normate indulgenze generali anche verso gli *exbanniti* per reati minori⁷⁴, negli anni in cui Ambrogio Lorenzetti lavorava all'*Allegoria ed Effetti del Buono e del Cattivo Governo* commissionato proprio dai Nove e sicuramente eseguito tra il febbraio 1338 e il maggio 1339⁷⁵.

69 ASSi, *Consiglio Generale*, 82, cc. 167r-168r.

70 ASSi, *Consiglio Generale*, 84, c. 37v.

71 L'erede poteva essere una donna o un minorene. Ancora più spinoso per le *consorterie* con ricchezze in comproprietà: in questi casi poteva passare molto tempo prima di stabilire chi dovesse essere il cavaliatore per il comune. Daniel WALEY, *Siena e i senesi nel XIII secolo*, Siena, Nuova Immagine Editrice, 2003, p. 228.

72 BARGIGIA, *Gli eserciti*, cit., p. 122.

73 ASSi, *Consiglio Generale*, 52, c. 85v.

74 ASSi, *Statuti*, 26, 1324-1344, Dinstinzione IV, rubr. 93.

75 Nelle porzioni superstiti degli *Effetti del Cattivo Governo* un tema predominante nelle

Dal 1347 venne nominata ogni anno una commissione di tre *domini officiales cavallate*, incaricati di rivedere e mendare le quote impositive delle comunità della Maremma: venivano regolarmente premiate quelle che avevano mantenuto i loro impegni verso l'esercito senese, sia per quanto riguarda i cavalli sia gli uomini e le imposte; venivano anche accordati proroghe e privilegi⁷⁶.

Dall'inizio degli anni Cinquanta del XIV secolo, i provvedimenti contro cittadini accusati di renitenza alla leva diminuirono sensibilmente; gli ultimi anni del regime e la sua caduta aprirono una crisi della società senese, che obbligò il comune a una riorganizzazione dei modelli di inquadramento territoriale, fiscale e militare della città, le cui concause furono numerose, ma che di fatto sul piano militare portarono verso un ricorso sempre più massiccio alle truppe mercenarie⁷⁷.

Dalla documentazione offerta dagli archivi senesi, emerge con chiarezza come il reato di renitenza fosse principalmente un fatto politico, gestito in modo diverso non solo dai due regimi che hanno retto la città in quei decenni, ma anche a seconda della necessità politica contingente. Nella pratica, fino allo statuto del 1309-1310, per le pene e le eventuali amnistie, era stabilito che fossero decise di volta in volta. Per il regime ghibellino, il rifiuto a partecipare all'esercito, con le relative multe, si era tradotto nella pratica in un introito costante e cospicuo per le casse comunali. Non siamo in grado di stabilire se queste somme poi fossero reinvestite per le spese militari, ad esempio per stipendiare mercenari. In ogni caso, fino al 1287 con l'instaurarsi dei Nove, la normativa e le procedure rimasero sostanzialmente invariate. Diversa invece fu la gestione guelfa, le cui ingenti spese militari furono la principale causa del vertiginoso aumento della spesa pubblica senese⁷⁸. I Nove, con un nuovo slancio legislativo, oscillarono per

campagne sembra proprio essere la presenza di milizie rapaci in un contado devastato dalla guerra. Per una recente sintesi sulla celebre opera di Lorenzetti: Rosa Maria DESSI, *Il bene comune nella comunicazione verbale e visiva. Indagini sugli affreschi del "Buon Governo"*, in *Il bene comune: forme di governo e gerarchie sociali nel basso medioevo*, atti del XLVIII Convegno storico internazionale, Todi, 9-12 ottobre 2011, Spoleto, Cisam, 2012, pp. 89-130; Chiara FRUGONI, *Paradiso vista Inferno. Buon Governo e Tirannide nel Medioevo di Ambrogio Lorenzetti*, Bologna, Il Mulino, 2019.

76 TRICOMI, *L'«Exercitus» di Siena*, cit., p. 161.

77 TRICOMI, *L'«Exercitus» di Siena*, cit., p. 81. Sulla società, la politica e l'economia senese dopo la caduta del regime dei Nove e l'impatto delle truppe mercenarie: William CAFERRO, *Mercenary Companies and the Decline of Siena*, Baltimore-London, The John Hopkins University Press, 1998.

78 BOWSKY, William M., *Le finanze* cit., pp. 57-61. CAFERRO, *Mercenary Companies*, cit., p.

molti anni tra provvedimenti punitivi, in qualche caso molto energici, e aggiustamenti e deroghe, tutto deciso sul clima e le necessità del momento. Tuttavia, dagli anni Dieci iniziarono a essere fissate regole precise e nuove figure istituzionali. Il costituito in volgare fissava le pene, dando un taglio alla discrezionalità, ma al contempo introduceva la figura del notaio adibito alla difesa d'ufficio degli accusati di renitenza, oppure emanava provvedimenti, come le *provisiones* del 1304, tutte normative che miravano ad abbassare il livello di pressione del regime sui cittadini.

Si è accennato al tema della composizione dell'esercito e, per misurare l'impatto reale del reato, sarebbe prima di tutto utile confrontarlo con i dati numerici, quantomeno certi, sulle dimensioni degli eserciti senesi. Difficile azzardare numeri precisi per il periodo ghibellino, ma i cavalieri di Siena che nel 1255 furono inviati in rinforzo all'esercito fiorentino nella campagna contro Arezzo, un contingente non certo minuto, contavano 36 cavalieri del Terzo di Città, 29 di San Martino e 37 di Camollia, compresi i due trombettieri. Mentre, per la medesima circostanza furono selezionati 35 balestrieri dal Terzo di Città, 30 da San Martino e 35 da Camollia⁷⁹. Mentre all'inizio del Trecento un esercito senese poteva arrivare a 300 cavalieri, forse solo 200 cittadini⁸⁰, e i fanti potevano raggiungere all'incirca 3000 unità, come è verosimile sia accaduto nel 1289 a Campaldino e nel 1291⁸¹; abbiamo notizia di una *cerna* del 1312, per la guerra contro i conti d'Elci, che come si è visto non fu esente da casi di renitenza, che raggiunse i 1600 effettivi⁸².

L'impatto di truppe non senesi, che a vario titolo combatterono tra i ranghi del comune⁸³, fu senz'altro notevole. Nel solo 1270 Siena teneva per la Tallia

134.

79 *I libri dell'entrata e dell'uscita della repubblica di Siena detti del Camarlingo e dei quattro provveditori della Biccherna. Sedicesimo libro, anno 1255*, pp. 66-67, 69, 71-72.

80 Roberto MARCHIONNI, *Organizzazione e dimensioni dell'esercito comunale senese fra il XIII e il XIV secolo*, in Ugo BARLOZZETTI, Marco GIULIANI, Riccardo SEMPLICI e Luca GIANNELLI (cur.), *I settecento anni delle «giostre della Pieve al Toppo»*, atti della giornata di studi, Civitella della Chiana, 25 giugno 1988, Arezzo, Badiali, 1988, pp. 11-13; Ugo BARLOZZETTI, *L'arte della guerra nell'età della Francigena*, Firenze, Regione Toscana, 1998, p. 48.

81 MARCHIONNI, *Organizzazione cit.*, p. 13.

82 TRICOMI, *L'«Exercitus» di Siena, cit.*, p. 73.

83 Per gli anni 1226-1231 si veda: BARGIGIA, *«L'esercito senese»*, cit., pp. 40-46.

380 cavalieri mercenari⁸⁴ e tra il 1289 e il 1310 solo le conestabilerie al servizio di Siena ogni semestre non erano meno di 8, fino ad arrivare a 10 nei momenti di emergenza⁸⁵. I meccanismi di inquadramento delle truppe stipendiarie, soprattutto quelle provenienti dagli altri comuni⁸⁶, in particolar modo prima della metà del Duecento, è ancora per larga parte da studiare, figure come dominus Zucca e dominus Becchi sembrano già anticipare i caratteri che la storiografia tradizionale attribuisce ai capitani di ventura dal tardo Trecento in avanti⁸⁷. Difficile calcolare l'impatto militare dei fuoriusciti, che probabilmente era più qualitativo che quantitativo⁸⁸. Ma nonostante ciò, l'apparato giuridico e burocratico della città, come già rilevato per altri comuni, anche riguardo le disposizioni militari, funzionava in modo soddisfacente, permettendo di radunare un esercito, quantomeno per Terzo, in tempi molto rapidi⁸⁹, cosa che ci induce a credere che alla normativa corrispondesse un apparato procedurale piuttosto veloce.

BIBLIOGRAFIA

- ASCHERI, Mario, CEPPARI RIDOLFI, Maria Assunta, *La più antica legge della repubblica di Siena*, in ASCHERI, Mario (cur.) *Siena e Maremma nel Medioevo*, Siena, Betti, 2007, pp. 201-228.
- AZZARO, Eloisa, *Storia di una comunità di frontiera: Torniella dalla signoria locale al dominio cittadino (1230-1330). Nuove acquisizioni dal diplomatico nell'archivio Bulgarini d'Elci*, in CAPORALI, Alessio, MERLO, Marco (cur.), *Il castello di Torniella, Storia di un insedia-*
-
- 84 ASSI, *Consiglio Generale*, 43, c. 49r.
- 85 TRICOMI, *L'«Exercitus» di Siena*, cit., p. 147. Si veda anche BOWSKY, *Le finanze*, cit., p. 60.
- 86 Sul tema e il caso senese Jean-Claude MAIRE VIEGUEUR, *Cavalieri e cittadini. Guerra, conflitti e società nell'Italia comunale*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 136-137.
- 87 Così come posto da Maire Vigueur (MAIRE VIEGUEUR, *Cavalieri e cittadini* cit., pp. 132-133). L'articolazione dei differenti reparti dell'esercito senese, e la complessità di inquadrare le truppe non sensi, è un problema sottolineato ancora da Bargigia portando proprio il caso di Zucca (BARGIGIA, Fabio, *Gli eserciti* cit., 148). Su dominus Becchi: MERLO, *Aspetti militari*, cit., pp. 21-23. Sulle truppe forestiere nel 1260 si veda: MAZZINI, "Ad hoc ut exercitus sit magnus et honorabilis pro Comuni" cit., pp. 201-215.
- 88 I fuoriusciti potevano avere informazioni strategicamente importanti: l'unica volta in cui il castello di Monteriggioni cadde in mano nemica, non fu con un'imponente spedizione militare (come avvenne per la sua definitiva capitolazione) ma per opera di pochi fuoriusciti senesi nel 1482: Marco MERLO, *Monteriggioni in prima linea*, in Duccio BALESTRACCI (cur.), *Monteriggioniotto, 1214-2014*, atti del convegno (Abbadia a Isola 17 ottobre 2014), Siena, Betti, 2015, pp. 111-112.
- 89 Si veda ad esempio il *factum de Tornella*: MERLO, "Super factum de Tornella" cit.

- mento maremmano tra Medioevo ed Età Moderna, Arcidosso, Effigi, 2014, pp. 25-128.
- BARGIGIA, Fabio, *Gli eserciti nell'Italia comunale. Organizzazione e logistica (1180-1320)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2010.
- BARGIGIA, Fabio, «L'esercito senese nei più antichi libri di Biccherna (1226-1231)», in *Bullettino Senese di Storia Patria*, CIX, 2002, pp. 9-87.
- BARGIGIA, Fabio, DE ANGELIS, Gianmarco, «Scrivere in guerra. I notai negli eserciti dell'Italia comunale (secoli XII-XIV)», *Scrineum*, V (2008), pp. 1-69.
- BARLOZZETTI, Ugo, *L'arte della guerra nell'età della Francigena*, Firenze, Regione Toscana, 1998, p. 48.
- BERTONI, Laura, *La pratica delle sostituzioni negli eserciti cittadini: il caso di Pavia nella seconda metà del Duecento*, in GRILLO, Paolo, (cur), *Cittadini in armi. Eserciti e guerre nell'Italia Comunale*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2011, pp. 51-69.
- BOWSKY, William M., *Le finanze del Comune di Siena*, Firenze, La Nuova Italia, 1976.
- BOWSKY, William M., *Un comune italiano nel Medioevo. Siena sotto il regime dei Nove (1287-1355)*, Bologna, Il Mulino, 1986.
- CAFFERRO, William, *Mercenary Companies and the Decline of Siena*, Baltimore-London, The John Hopkins University Press, 1998.
- CANESTRINI, Giuseppe, *Documenti per servire alla storia della Milizia Italiana dal XIII secolo al XVI raccolti negli Archivi della Toscana*, Firenze, G.P. Vieusseux, 1851.
- CAPELLI, Valeria, GIORGI, Andrea, *Gli statuti del Comune di Siena fino allo «Statuto del Buongoverno» (secoli XIII-XIV)*, in *Codicologie et langage de la norme dans les statuts de la Méditerranée occidentale à la fin du Moyen Âge (XIIe-XVe siècles)*, Mélanges de l'École française de Rome, 2014, pp. 413-432.
- CARDINI, Franco, *L'argento e i sogni: cultura, immaginario, orizzonti mentali*, in *Banchieri e mercanti a Siena*, Roma, De Luca Editore, 1987, pp. 291-375.
- CARNIANI, Alessandra, *I Salimbeni quasi una signoria. Tentativi di affermazione politica nella Siena del Trecento*, Protagon Editori Toscani, 1995.
- DESSI, Rosa Maria, *Il bene comune nella comunicazione verbale e visiva. Indagini sugli affreschi del "Buon Governo"*, in *Il bene comune: forme di governo e gerarchie sociali nel basso medioevo*, atti del XLVIII Convegno storico internazionale, Todi, 9-12 ottobre 2011, Spoleto, Cisam, 2012, pp. 89-130.
- FRUGONI, Chiara, *Paradiso vista Inferno. Buon Governo e Tirannide nel Medioevo di Ambrogio Lorenzetti*, Bologna, Il Mulino, 2019.
- GAMBAZZA, Renato, *Massa e la Maremma. VI°-XIV° secolo*, Siena, Cantagalli, 2004.
- GELLI, Barbara, «Per sospetto dello 'nperdore. Siena e i Nove all'avvento di Enrico VII di Lussemburgo (1311-1313)», in *Bullettino Senese di Storia Patria*, CXX, 2013, pp. 217-229.
- GIORDANO, Nora, PICCINI, Gabriella (cur.), *Siena nello specchio del suo costituito in volgare del 1309-1310*, Ospedaletto, Pacini Editore, 2014.
- GIORGI, Andrea, *Quando honore et cingulo militie se honoravit. Riflessioni sull'acquisizione della dignità cavalleresca a Siena nel Duecento*, PICCINI, Gabriella, *Fedeltà ghibellina, affari guelfi. Saggi e riletture intorno alla storia di Siena fra Duecento e Trecento*, Pisa, Pacini, 2008, pp. 133-208.

- Il Costituto del comune di Siena volgarizzato nel MCCCIX-MCCCX*, 2 voll., Siena, Tip. e Lit. Sordomuti, 1903.
- I libri dell'entrata e dell'uscita della repubblica di Siena detti del Camarlingo e dei quattro provveditori della Biccherna. Sedicesimo libro, anno 1255*, Siena, Tipografia Cooperativa ex Combattenti, 1940.
- I libri dell'entrata e dell'uscita della repubblica di Siena detti del Camarlingo e dei quattro provveditori della Biccherna. Diciassettesimo libro, anno 1257*, Siena, Reale Accademia degli Intronati, 1942.
- LENZI, Maria Ludovica, *La pace strega. Guerra e società in Italia dal XIII al XVI secolo*, Montepulciano, Editori del Grifo, 1988.
- MAIRE VIEGUEUR, Jean-Claude, *Cavalieri e cittadini. Guerra, conflitti e società nell'Italia comunale*, Bologna, Il Mulino, 2004.
- MARCHIONNI, Roberto, *Organizzazione e dimensioni dell'esercito comunale senese fra il XIII e il XIV secolo*, in *I settecento anni delle «giostre della Pieve al Toppo»*, Barlozzetti, Ugo, Giuliani, Marco, Semplici, Riccardo, Giannelli, Luca, atti della giornata di studi, Civitella della Chiana, 25 giugno 1988, Arezzo, Badiali, 1988, pp. 11-13.
- MASSERA, Aldo Francesco (cur.), *I sonetti di Cecco Angiolieri*, Bologna, Zanichelli, 1906.
- MAZZINI, Giovanni, «“Ad hoc ut exercitus sit magnus et honorabilis pro Comuni”. L'esercito senese nel sabato sanguinoso di Montaperti», in PELLEGRINI, Ettore (cur.), *Alla ricerca di Montaperti. Mito, fonti documentarie e storiografia*, Siena, Betti, 2009, pp. 141-230.
- MERLO, Marco, «Aspetti militari dell'espansione senese in Maremma alla metà del Duecento», in *Bullettino Senese di Storia Patria*, CXX, 2013, pp. 11-97.
- MERLO, Marco, *Monteriggioni in prima linea*, in BALESTRACCI, Duccio (cur.), *Monteriggioniotto, 1214-2014*, atti del convegno (Abbadia a Isola 17 ottobre 2014), Siena, Betti, 2015, pp. 87-115.
- MERLO, Marco, “*Super factum de Tornella*”: *l'assedio del 1255*, in CAPORALI, Alessio, MERLO, Marco (cur.), *Il castello di Tornella, Storia di un insediamento maremmano tra Medioevo ed Età Moderna*, Arcidosso, Effigi, 2014, pp. 129-192.
- MUCCIARELLI, Roberta, *I Tolomei banchieri di Siena*, Siena, Protagon Editori Toscani, 1995.
- MUCCIARELLI, Roberta, *Piccolomini a Siena. XIII-XIV secolo. Ritratti possibili*, Pisana, Pacini, 2005.
- MUCCIARELLI, Roberta, *Storie di debiti e di conflitti tra procedure di giustizia e prassi politica (Siena e il suo territorio, fine XIII-inizio XIV secolo)*, in BENEDETTI, Marina, SANTANGELO CORDANI, Angela, Bassani, Alessandra (cur.), *Tra storia e diritto. Giustizia laica e giustizia ecclesiastica dal Medioevo all'Età Moderna*, Milano, Giuffrè Francis Lefebvre, 2019, pp. 105-135.
- PERANI, Tommaso, *Crimini di guerra. L'amministrazione della giustizia durante le campagne militari dei comuni italiani*, in GRILLO, Paolo, (cur.), *Cittadini in armi. Eserciti e guerre nell'Italia Comunale*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2011, pp., pp. 83-100.
- PICCINNI, Gabriella (cur.), *Fedeltà ghibellina, affari guelfi. Saggi e riletture intorno alla storia di Siena fra Duecento e Trecento*, Pisa, Pacini, 2008.
- PORTA, Giuseppe (cur.), Giovanni VILLANI, *Nuova Cronica*, Parma, Ugo Guanda Editore, 1990.
- RAVEGGI, Sergio, *Siena nell'Italia dei guelfi e dei ghibellini*, in PICCINNI Gabriella (cur.),

Fedeltà ghibellina, affari guelfi. Saggi e riletture intorno alla storia di Siena fra Duecento e Trecento, Pisa, Pacini, 2008, pp.

ROMANONI, Fabio, «Obblighi militari nel marchesato di Monferrato ai tempi di Teodoro II», in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, CXVIII, I, 2020, pp. 59-80.

ROMANONI, Fabio «L'organizzazione militare a Tortona attraverso il «Registro delle entrate e uscite del Comune» (1320-1321)», *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, CXIV, I, 2016, pp. 309-351.

ROMANONI, Fabio, «Tra sperimentazione e continuità: gli obblighi militari nello stati visconteo trecentesco», in *Società e Storia*, 148, 2015, pp. 205-230.

SETTIA, Aldo. A. *Tecniche e spazi della guerra medievale*, Roma, Viella, 2006.

STUBBLEBINE, James H., *Duccio di Buoninsegna and His School*, Princeton, Princeton University Press, 1979.

TOMMASI, Giugurta, *Dell'istorie di Siena*, 2 voll., Venezia, Gio. Batt. Pulicani, 1625-1626.

TRICOMI, Francesco, «L'«Exercitus» di Siena in età novesca (1287-1355)», in *Bullettino Senese di Storia Patria*, CXII, 2005, pp. 9-246.

WALEY Daniel, *Siena e i senesi nel XIII secolo*, Siena, Nuova Immagine Editrice, 2003.

ZDEKAUER, Ludovico (cur.), *Il Constituto del comune di Siena dell'anno 1262*, Bologna, Forni, 1897.



Ambrogio Lorenzetti, Effetti del Cattivo Governo, dettaglio,
Siena, Palazzo Pubblico, Sala del Consiglio dei Nove



Ambrogio Lorenzetti, Effetti del Cattivo Governo, dettaglio,
Siena, Palazzo Pubblico, Sala del Consiglio dei Nove.



Clusa ubet q sic me quo rex stem ino fessor
 Et ilius armati sequi sum naq professor
 Pratinis referat suam sic stando figuram
 Indulge fidei subiecte respice puam
 Quentem deflexam tibi semper ubiq parantem
 Nam dno michi te dnm qz te fere gratam
 Et se meum noctas in precantio quia cerno
 Rex quia uirtutes sequeris nuq tua sperno
 Iusta precor dignare preces audire precans
 Sponte tibi uero fidei celo famulans
 Prax mea tibi matre preces ai suplia mte
 Porrige pro Roma genitrici mea mo flente
 Nunc cogit ipa parens tutela nuncq senatus
 Sensato semio rex cuius tu rubeatu
 Quondam consil amor quia scis urte Senator
 E ratur ut culpe ne crescat sio mediator
 Indiget ipa tui presenti condicione

Conspice puate qui regia carmina adre
 Hec tua que tude in unida pro fientate
 Paudire neldit que postit nomine prati
 Et tibi sint qm uuenes rex pie celio
 Laia lausq deo tibi rex deus inde paratur
 Et anteq datur exime spes magna trophoo
 Res facienda leu uerfoz fato laboe
 Iusta salus fore qua postitur ut mala seui
 Nunc pante uenit si flendo uideatur
 Ipsi necis dantur sic pelia dum face mirat
 Et quasi te mira contingere q meditant
 Unde retardantur ne figant uulnera dca
 Resca completa sedbit lalla uetusta
 Eumq iua iusta reddet comota quiete
 Non sunt faale que no in pace petuntur
 Eonaz planquantur semio q iam uuenile
 Tempus ridebat rex dupliis puius esto
 Et ficas presto tuus ut pater ipa plebat

† Eum manet anapi mentis luctanas agone
 Si uirtute tua quam sperat pace fructur
 Confidas felix q te fortuna sequetur
 Et licet ipa dei que gra pssera reges
 Sublimat suat letatur condere leges
 Sic ego spero quidem timor hinc orietur in orbe
 Dq dilectio longe tu pessime morbe
 Plene doli qnam te falso putasse pudebit
 Et q qui sequitur tua pessima uota dolebit

Convevole da Prato, *Regia Carmina*, London, British Library, Royal 6 E IX, c. 24 r.

Storia militare medievale

Articles

- *The Bradwell figurine of an Anglo-Saxon Horseman*,
by STEPHEN POLLINGTON and RAFFAELE D'AMATO
 - *From Defeat to Victory in Northern Italy: Comparing Staufen Strategy and Operations at Legnano and Cortenuova, 1176-1237*,
by DANIEL P. FRANKE
 - *Renitenza alla leva a Siena tra il XIII e la prima metà del XIV secolo*,
di MARCO MERLO
 - *Pane, vino e carri: logistica e vettovagliamento nello stato visconteo trecentesco*,
di FABIO ROMANONI
 - *Galee, bombarde e guerre di simboli. Innovazioni negli assedi anfibi di Chioggia tra genovesi e veneziani (1379-1380)*,
di SIMONE LOMBARDO
 - *Montare a cavallo nella Lombardia di fine Trecento. Note iconografiche su selle e finimenti equestri*,
di PIERSERGIO ALLEVI
 - *Un anno di una Bandiera. La rotazione dei balestrieri di Genova in un anno di servizio nella seconda metà del XIV secolo*,
di ZEUS LONGHI
 - *“Prendelli a braccia e abattergli de’ cavagli” : Quando i cavalieri venivano alle mani*,
di ALDO A. SETTIA
 - *Chieri 1494. Il testamento di un armiger al seguito di Carlo VIII in Italia*,
di ALESSANDRO VITALE BROVARONE
 - *Imitazione, adattamento, appropriazione. Tecnologia e tattica delle artiglierie «minute» nell’Italia del Quattrocento*,
di FABRIZIO ANSANI
 - *Tradizioni romantiche e nuovi orientamenti museologici. L’esposizione medievale del Museo “Luigi Marzoli”*,
di PAOLO DE MONTIS e BEATRICE PELLEGRINI
-

Reviews

- ALDO SETTIA, *Battaglie Medievali* [di ANDREA TOMASINI]
- PAOLO GRILLO, *Le guerre del Barbarossa* [di VITO CASTAGNA]
 - WILLIAM CAFERRO, *Petrarch’s War* [SIMONE PICCHIANTI]
 - ANN CHRISTYS, *Vikings in the South* [FEDERICO LANDINI]
- MARCO DI BRANCO, *915.La Battaglia del Garigliano* [FRANCESCO ROSSI]
- TOMMASO INDELLI, *Il tramonto della Langobardia Minor* [BEATRICE PELLEGRINI]
- GIOVANNI AMATUCCIO, *Gli arcieri e la guerra nel Medioevo* [CARLO ALBERTO REBOTTINI]
 - GIOVANNI AMATUCCIO, *Mirabiliter pugnauerunt* [DOMENICO LUIGI MORETTI]
- PAOLO GRILLO e ALDO SETTIA (cur.), *Guerre ed Eserciti nel Medioevo* [di ANDREA TOMASINI]
 - ANTONIO MUSARRA, *Il Grifo e il Leone* [VITO CASTAGNA]
- JOHN HALDON, *L’impero che non voleva morire* [CARLO ALBERTO REBOTTINI]